



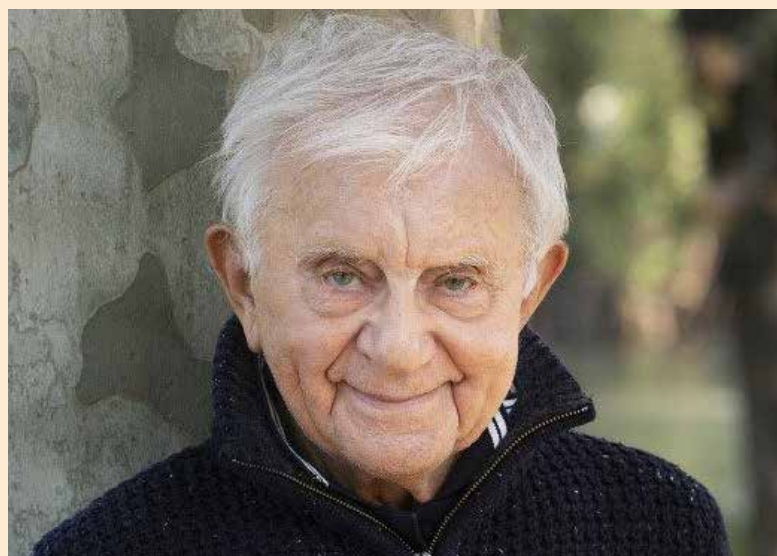
CALVISANO - MALPAGA
MEZZANE - VIADANA

COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Alberto Boscaglia - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXXVI - N° 298 - Fotocomposizione e Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

SETTEMBRE 2026

DON ANTONIO MAZZI "UN PAZZO DI DIO" (come lui amava definirsi)



È morto a Milano don Antonio Mazzi (30/11/1929 – 31/07/2026) fondatore di Exodus.

La sua non fu una infanzia facile. Il padre Guglielmo, un ferroviere di appena trent'anni, morì prematuramente a causa di una broncopolmonite. Lasciò la moglie Maria vedova con il piccolo Antonio e un altro figlio, non ancora nato. **Questa assenza segnò profondamente la sua infanzia e l'intera sua vocazione sacerdotale ed educativa.** Della sua infanzia, don Antonio ricordava "di non aver mai ricevuto un gesto di tenerezza e che fu mandato in collegio perché era l'unico modo per sopravvivere".

Lui stesso ricorda che, anche in collegio a lungo portò il marchio di "bocciato in condotta" e classificato come "irrecuperabile", ma questo non ostacolò le sue scelte future. Infatti, proprio da quelle ferite, nacque la vocazione. **"Volevo farmi prete, ricorda, perché sarebbe stato il modo di fare il padre per chi non lo aveva avuto".**

Nel 1979 viene nominato direttore dell'Opera don Calabria di Milano in via Pusiano, a ridosso del Parco Lambro, dove ben presto si renderà conto della vastità e gravità della tossicodipendenza e questo lo porterà a elaborare il **"Progetto Exodus"** e a fondare la Comunità, che nasce nel 1980, con l'obiettivo di recuperare i ragazzi tossicodipendenti.

Nel 1984 ottenne dal Comune di Milano la cascina "Molino Torrette" che diventerà la casa madre di "Exodus". Dal 1997 avviò una serie di iniziative chiamate "Tremenda voglia di vivere".

Fu la terribile alluvione del Polesine del novembre 1951 che segnò la svolta fondamentale e radicale nella sua vita e della sua vocazione sacerdotale.

Don Antonio, all'epoca giovane studente universitario di Lettere e impegnato a Ferrara presso la "Città dei Ragazzi" di don Giovanni Calabria, si trovava casualmente in quella zona. L'impatto con centinaia di sfollati, disperati e bambini rimasti

orfani cambiò profondamente il suo sguardo sulla vita. Avendo lui stesso sofferto duramente la mancanza della figura paterna fin da bambino, l'incontro con quei piccoli orfani che avevano perso tutto in una sola notte lo toccò profondamente. Di fronte a quel dolore immenso, maturò la decisione definitiva: andò dal vescovo, disse che avrebbe piantato gli studi tradizionali per rimanere a fare da padre a quei ragazzi.

Fu proprio quell'esperienza di prossimità con i disastri del Polesine a spingerlo definitivamente a consacrarsi come sacerdote "di strada", votando la propria esistenza agli ultimi e ai giovani in difficoltà.

Da quel momento in poi, don Antonio consumò la vita per gli ultimi, adattandosi alle nuove fragilità e alle dipendenze emergenti, sempre con lo spirito di chi non si arrende alla stanchezza. Con i ragazzi difficili sapeva creare un ponte perché "in ciascuno di loro vedeva sé stesso com'era e nelle loro madri in lacrime vedeva la propria".

Alla Chiesa chiedeva vescovi pastori, meno organizzazione e meno burocrazia e più carità e più fraternità. **Il presidente Mattarella lo ha ricordato così: "La sua assistenza a servizio degli ultimi, sacerdote, educatore, comunicatore che ha speso interamente la sua esistenza al servizio degli ultimi e dei fragili: emarginati, poveri, disabili, tossicodipendenti. Ha reso una testimonianza di impegno sociale e civile, vigoroso e spesso coraggioso, nella formazione dei giovani, nella creazione di ambienti e di occasioni, spesso innovative, di solidarietà e di amicizia".**

Per oltre quarant'anni accompagnò giovani segnati da dipendenze, emarginazione e disagio, trasformando l'accoglienza e l'educazione in un cammino di rinascita.

Ha guidato con dedizione instancabile la Comunità, riscattando migliaia di giovani fragili e aprendo loro nuove frontiere di speranza, riabilitazione e inclusione.

È stato una delle figure più rappresentative del nostro tempo, un innovatore nelle politiche dell'assistenza, un punto di riferimento nel contrasto alle dipendenze e al disagio giovanile e ha dedicato la sua vita a chi la società tende a emarginare.

La sua non è mai stata un'opera di semplice assistenza, ma un abbraccio paterno capace di restituire dignità, sogni e futuro a ragazzi feriti dalle dipendenze. **Prete di strada, educatore fuori dagli schemi, giornalista e attivista, non si è limitato a fare il sacerdote: è stato, prima di tutto, un padre.**

Don Antonio lascia una straordinaria eredità umana e spirituale incentrata sull'amore per gli ultimi, sull'educazione e sul riscatto; **ci ha insegnato che nessuno è perduto per sempre e che ogni vita merita una nuova possibilità.**

Nel suo testamento spirituale troviamo la celebre *"Preghiera del ciao"*: *"Il ciao lo voglio scritto sulla mia tomba perché dice, con quattro lettere, chi sono, cosa ho fatto e cosa farò. Signore, ciao!"*.

Don Mazzi è stato sepolto in forma privata presso l'Abbazia di Maguzzano a Lonato del Garda.

Fausto Accini

LA PAROLA DEL PARROCO

Quasi un anno è già passato dal mio ingresso nelle quattro parrocchie di Calvisano: grazie per questi mesi intensi e splendidi! Grazie per avermi aperto le porte delle vostre case! Undici mesi fa mettevo nero su bianco la priorità del nostro camminare insieme: i giovani!

Lascio a voi un primissimo bilancio... dopo aver sbirciato le prossime pagine del nostro bollettino.

P.S. L'ex cinema di Calvisano è in vendita così da destinare i fondi per il recupero dell'Oratorio di Calvisano... puoi dare una mano?

Don Alberto

GREST PARROCCHIALE

Dal 9 giugno al 26 luglio 2026 si è svolta una bellissima esperienza di Cre-Grest interparrocchiale, che ha coinvolto bambini, ragazzi, animatori, educatori, volontari e famiglie di tutta l'Unità Pastorale.

A fare da filo conduttore alle tre settimane del Cre-Grest sono stati i valori ispirati a San Francesco d'Assisi: i bambini hanno scoperto l'importanza di avere un sogno e coltivarlo con coraggio, di costruire la pace nelle relazioni di ogni giorno e di vivere la fratellanza, imparando ad accogliere gli altri, a collaborare e a prendersi cura di chi ci sta accanto. Un percorso semplice, ma ricco di significato, che ha accompagnato ogni giornata rendendo il divertimento anche un'occasione di crescita personale.

Per sette settimane abbiamo condiviso giornate ricche di giochi, laboratori creativi, attività educative, passeggiate e uscite sul territorio, senza dimenticare le attesissime giornate al Parco Acquatico Le Vele, tra divertimento, tuffi e tanta allegria.

Per venire incontro alle esigenze delle famiglie è stato attivato il servizio di anticipo dalle ore 7.30, mentre ogni giornata è stata accompagnata dal tradizionale pranzo al sacco, occasione per stare insieme e vivere momenti di condivisione.

Ad animare il Cre-Grest ci hanno pensato le dieci squadre, ognuna

con il proprio nome, colore e tanto entusiasmo: i Nutellini, le Margherite Fiorite, gli Ice Green, i Fuxia Lions, gli Angeli Azzurri, le Pantere Rosa, i Rossi per Caso, i Puffi, i Minions, le Carotine. Ogni squadra ha partecipato con entusiasmo alle sfide, ai giochi e alle attività, dimostrando che collaborazione, amicizia e rispetto sono i veri ingredienti per vivere un'estate speciale.

A concludere il percorso è stata la grande festa finale presso l'Oratorio di Calvisano, con la cucina aperta per condividere una cena in compagnia, seguita da canti, balli e dalla proiezione del video e delle fotografie che hanno raccontato i momenti più belli di questa esperienza. Un'occasione emozionante per rivivere insieme sorrisi, amicizie e ricordi che resteranno nel cuore di tutti.

Il Cre-Grest 2026 è stato possibile grazie alla collaborazione di tutti gli Oratori dell'Unità Pastorale, che hanno unito forze, persone e idee per offrire ai bambini e ai ragazzi un'estate ricca di divertimento, relazioni autentiche e occasioni di crescita.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito, ciascuno con il proprio impegno, a rendere questa esperienza così bella e significativa. Arrivederci alla prossima estate!



GLI ICE GREEN (3°-4°-5° scuola primaria)



I FUXIA LION (3°-4°-5° scuola primaria)



GLI ANGELI AZZURRI (3°-4°-5° scuola primaria)



LE PANTERE ROSA (3°-4°-5° scuola primaria)



I NUTELLINI (1°-2° scuola primaria)



LE MARGHERITE FIORITE (1°-2° scuola primaria)



I ROSSI PER CASO (1°-2° scuola media)



I PUFFI (1°-2° scuola media)



I MINIONS (1°-2° scuola media)



LE CAROTINE (1°-2° scuola media)

CAMPO SCUOLA ELEMENTARI E MEDIE



Laudato sii, Signore mio

Immerso nel verde e nel silenzio della montagna, Obra è stato lo scenario che ha fatto da cornice al campo scuola delle elementari. Si tratta di un'esperienza sicuramente intensa, ma altrettanto ricca di risate e divertimento. Il filo conduttore, data anche la ricorrenza dell'ottavo centenario dalla morte di San Francesco, è stato proprio il suo modo di "Lodare Dio" per le meraviglie del creato e le meraviglie che gli altri sono per noi! Accompagnati ogni giorno da un elemento del creato, i bambini e noi educatori abbiamo potuto

osservare e gustare la bellezza di ciò che ci circonda attraverso giochi, laboratori, riflessioni e gite. Qualche gita faticosa ci ha reso l'uno un prezioso aiuto per l'altro! Un ringraziamento speciale va a chi ci ha accompagnato: Padre Sergio, il cuoco Gianfranco con le cuoche Adele e Orsolina! Grazie anche ai genitori che si sono fidati nel lasciarci i loro figli per quest'esperienza.

Gli animatori



Anche quest'anno si è svolto il campo scuola per i ragazzi delle scuole medie, a Obra dal 18 al 23 Luglio. Sono stati 5 giorni ricchi di risate, giochi, attività e passeggiate trascorsi in compagnia. I ragazzi ci hanno dimostrato di "che stoffa sono fatti!" attraverso un percorso di riflessione che ha orientato il nostro campo alla scoperta della trama delle nostre relazioni. Ispirati dalle caratteristiche di alcuni materiali che appartengono alla nostra quotidianità, hanno imparato a riconoscere quali sono i rapporti più significativi nelle loro vite e come coltivarli con successo.

Tutto questo è stato possibile grazie agli educatori che si sono messi in gioco e hanno garantito il massimo divertimento in ogni momento della giornata, con attività ricreative, ma anche di riflessione e raccoglimento. Un grazie alle cuoche che ci hanno accompagnato con piatti prelibati e supportati con il loro affetto. Un grazie anche a Don Alberto che ci ha guidati durante le nostre gite e insegnato che non importa quanto lunga o tortuosa sia la strada: l'importante è percorrerla insieme.

GREST IDEANDO

Dal 29/06/2026 al 17/07/2026 l'Associazione Ideando – Idee per educare - ha organizzato tre settimane intense di Grest, ricche di giochi, laboratori, compiti e momenti di condivisione.

L'iniziativa è nata dal desiderio di offrire un servizio alle famiglie, supportandole nella gestione del periodo estivo e rispondendo, allo stesso tempo, ai bisogni educativi, relazionali e di socializzazione dei bambini.

È stata, inoltre, un'occasione per mantenere vivo e animato l'Oratorio anche nel mese di luglio, quando le altre attività erano ormai concluse, rendendolo ancora uno spazio di incontro, crescita e comunità.

Ogni giornata è stata un'opportunità per imparare, divertirsi, crescere e creare nuove amicizie.

Ringraziamo l'Oratorio di Calvisano per averci accolto e messo a disposizione i propri spazi e, in modo particolare, i nostri educatori per l'entusiasmo, la pazienza ed il senso di responsabilità dimostrati.

Il ringraziamento più grande va, infine, ai bambini, che hanno contribuito a rendere speciale la nostra estate, e alle famiglie, che hanno scelto di affidarsi a noi.

La vostra fiducia ci incoraggia a continuare a proporre esperienze educative capaci di sostenere le famiglie, accompagnare la crescita dei bambini e contribuire a rendere l'Oratorio un luogo vivo e accogliente anche durante l'estate.



ADOLESCENTI A CESENATICO



1,2,3.....52 GALLERIE!

Giovani di Azione Cattolica sul Pasubio



Partenza per Obra venerdì sera 24 luglio. Sabato mattina sveglia presto, colazione e veloce preparazione dei panini, viaggio di circa 1 ora con i pulmini dell'oratorio verso il parcheggio di Bocchetta Campiglia, partenza a piedi per il sentiero delle 52 Gallerie.

Giornata soleggiata, ma immersa nelle fresche temperature che solo la montagna sa regalare d'estate!

Alcuni giovani dai 18 ai 25 anni di Calvisano e Malpaga hanno così affrontato a piedi la salita che porta al Rifugio Papa. Non sono mancati momenti di fatica superati con il supporto reciproco, sensazioni di timore dei precipizi compensate da panorami mozzafiato. Arrivati al rifugio e rifocillati con pranzo e qualche gioco di gruppo, qualcuno ha deciso di riposare recuperando le energie perse, mentre altri si sono avventurati su sentieri lì attigui.

La discesa insieme dal dolce Sentiero degli Scarrubi ci ha permesso di camminare fianco a fianco facendo piacevoli chiacchierate.

La serata fra risate e sfide e il rientro della domenica con la celebrazione della S.Messa a Rovereto, hanno arricchito il cammino che il nostro gruppo ha percorso da settembre 2025 a giugno 2026 e che riprenderà il 1 ottobre alle 19.30 in Oratorio a Calvisano.

Vivere insieme qualche giorno è un bell'esercizio di 'essere e crescere in gruppo'!

UNA COMUNITÀ CHE...

CINQUE VERBI PER ESSERE CHIESA

Introduzione

Che cosa rende davvero viva una comunità cristiana?

Le Messe celebrate, gli incontri organizzati, il numero dei ragazzi al catechismo, le feste dell'oratorio, le iniziative, i gruppi, i volontari? Certamente tutte queste cose sono importanti. Raccontano una comunità che si muove, che lavora, che prova a costruire qualcosa. Eppure, possiamo avere un calendario pienissimo e rischiare di perdere qualcosa di essenziale.

Una comunità cristiana non si misura soltanto da quante cose riesce a fare, ma da come sceglie di vivere.

Per questo, durante questo anno pastorale, vorremmo provare a fermarci attorno a cinque verbi. Non cinque programmi nuovi da aggiungere alle tante cose che già facciamo, ma cinque atteggiamenti da riscoprire: **accogliere, ascoltare, prendersi cura, celebrare, uscire**.

Cinque verbi che possono aiutarci a verificare il nostro modo di essere Chiesa nelle nostre comunità.

1. UNA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE

Una comunità dove nessuno è estraneo

Ci sono luoghi nei quali, appena entriamo, capiamo subito se siamo i benvenuti.

Non serve che qualcuno ce lo dica. Lo percepiamo da uno sguardo, da un saluto, da una persona che si sposta per farci posto, da qualcuno che ci domanda il nome. E ci sono altri luoghi nei quali, pur senza che nessuno ci tratti male, abbiamo la sensazione di essere fuori posto.

Questo accade anche nelle nostre comunità cristiane.

Una persona può entrare in chiesa, partecipare a una Messa, accompagnare il figlio al catechismo, entrare per la prima volta in oratorio e domandarsi silenziosamente: «Qui c'è posto anche per me?»

È una domanda molto più importante di quanto immaginiamo.

Gesù ha trascorso buona parte del suo ministero facendo sentire alle persone che per loro c'era posto.

C'era posto per Zaccheo, che tutti consideravano un peccatore. C'era posto per la donna samaritana, che aveva una storia complicata. C'era posto per Bartimeo, che la folla voleva far tacere. C'era posto per i bambini, che persino i discepoli consideravano un disturbo. C'era posto per pubblicani, peccatori, malati, poveri.

Gesù non approvava tutto ciò che incontrava nelle persone, ma non cominciava mai dal giudizio. Cominciava dall'incontro.

«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Prima ancora di chiedergli di cambiare vita, Gesù gli dice, in qualche modo: tu sei degno di essere incontrato.

È forse questa una delle prime conversioni che siamo chiamati a vivere come comunità cristiane: passare dalla domanda «Chi è?» alla domanda «Come possiamo fargli posto?»

Perché **accogliere è molto più che aprire una porta**.

Le nostre chiese sono aperte. I nostri oratori sono aperti. Le nostre attività sono pubblicizzate. Ma questo non significa automaticamente essere una comunità accogliente.

L'accoglienza comincia dalle persone.

Può essere un sorriso all'ingresso della chiesa. Un saluto a chi vediamo sempre solo. Un posto lasciato libero accanto a noi. Una parola rivolta a quella famiglia arrivata da poco. Un ragazzo nuovo che non viene lasciato in disparte. Una persona anziana alla quale chiediamo semplicemente: «Come stai?».

Sono gesti piccoli. Ma spesso il Vangelo passa attraverso gesti molto piccoli.

C'è poi un'accoglienza ancora più difficile.

È quella verso chi arriva con una storia che non corrisponde ai nostri schemi. Chi si è allontanato dalla Chiesa per molti anni. Chi ha fatto scelte che non comprendiamo. Chi vive situazioni familiari complicate. Chi viene soltanto a Natale, a Pasqua, per un funerale o per il sacramento di un figlio.

Gesù, probabilmente, direbbe semplicemente: «Che bello che oggi sia qui».

Una comunità accogliente non è una comunità dove tutto è indifferente e tutto è uguale. È una comunità che sa che prima viene la persona e poi comincia un cammino.

Questo riguarda anche le nostre quattro comunità di Calvisano, Malpaga, Mezzane e Viadana.

Essere Unità Pastorale non significa soltanto mettere insieme calendari, sacerdoti, celebrazioni e iniziative. Significa imparare lentamente a dire non più soltanto «la mia parrocchia», «il mio paese», «la nostra festa», ma «la nostra comunità».

Anche noi dobbiamo imparare ad accoglierci reciprocamente.

Forse il primo passo di una comunità cristiana non è organizzare qualcosa di nuovo. È accorgerci di qualcuno.

Perché può capitare che cerchiamo nuovi volontari senza accorgerci della persona che da mesi aspetta semplicemente che qualcuno le dica: «Vieni anche tu».

Può capitare che diciamo che i giovani non vengono più, senza domandarci se quando arrivano trovano davvero uno spazio nel quale sentirsi protagonisti.

Può capitare che lamentiamo l'assenza delle famiglie senza chiederci come le accogliamo quando finalmente si affacciano.

L'accoglienza comincia così: facendo spazio.

Dio stesso fa così con noi. Ogni domenica ci accoglie alla sua tavola senza chiederci prima quanto siamo stati bravi durante la settimana.

Ci aspetta.

E forse una comunità diventa veramente cristiana proprio quando una persona, entrando, può percepire qualcosa dello stesso sguardo di Dio.

Padre Sergio

FRANCESCO, IL FOLLE DI DIO, IN SCENA!

Sabato 3 e domenica 4 ottobre presso la sala polivalente di Calvisano andrà in scena il musical «Francesco, il folle di Dio».

Lo spettacolo nasce dal desiderio di celebrare gli ottocento anni dalla morte di San Francesco.

Per questa speciale occasione, la compagnia teatrale 8eunquarto di Ideando e l'Unità Pastorale Beata Cristina hanno unito le loro forze per raccontare la vita e la storia del Santo.

Il gruppo è formato da più di 70 persone, tra attori, ballerine, cantanti, coro, costumiste, tecnici e addetti alla scenografia. In questo musical rivisitato, si alterneranno brani toccanti, coreografie dinamiche e dialoghi carichi di emozioni, in una scenografia unica e curata nei dettagli.

Un'occasione da non perdere!

Vi aspettiamo tutti.



IL SALE DELLA TERRA (a cura di Monica Gavazzi)

Cosa posso fare io?

Lo spettacolo che ci offre l'umanità, vista attraverso i mezzi di informazione, è davvero desolante: dittatori senili, ripiegati sul proprio miserabile potere e illusi di poter vivere in eterno; giovani travolti dalle narrative tossiche degli ultimi decenni, che commettono atti abominevoli senza alcuna consapevolezza di sé e del prossimo; adulti incapaci di assumersi le proprie responsabilità, che si agitano nel vuoto di un'adolescenza protratta ben oltre i limiti del ridicolo, e si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi. Per non parlare di quando ci guardiamo dentro, e vediamo ripetersi, inesorabili, sempre gli stessi errori.

Il disgusto rischia veramente di sopraffarci, e la delusione, il disincanto, la voglia di allontanarci da tutto prevalgono sulle nostre migliori intenzioni. Ma, ancora una volta, la risposta sta nel Vangelo: < Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. >

Che cosa ci dice questa parabola, nota al punto che qualche volta rischiamo di dimenticarne il significato? Anzitutto, ci dice che non è giusto considerare gli uomini come dannati senza speranza: ogni essere umano, per quanto, smarrito, abbia vagato lontano dall'ovile, può essere ritrovato. Anche il peggiore di tutti, anche il criminale, il fallito, il mediocre senza speranza ha la possibilità di essere riportato a casa. Cerchiamo quindi di essere cauti nel giudicare irrecuperabile il prossimo.

Ma c'è un secondo aspetto importante: la pecorella smarrita non può tornare da sola. Qualcuno deve andare a prenderla. Qualcuno deve lasciare la comodità e la sicurezza e partire per un viaggio magari lungo, scomodo, difficile, e trovarla, e caricarsela sulle spalle, perché non ce la fa più. E certo, il Buon pastore è anzitutto Gesù, che non ci lascia mai e viene sempre a cercarci, anche nei posti più impossibili. Però Gesù agisce tramite noi, tramite le nostre mani, i nostri occhi, le nostre gambe: perciò tocca a noi lasciare le comodità, tocca a noi il viaggio difficile, tocca a noi caricarci sulle spalle il fratello che si era smarrito, e infine rallegrarci profondamente del suo ritorno.

Perciò, la prossima volta che sentiremo notizie desolanti sull'umanità, anziché lamentarci a gran voce dei brutti tempi che corrono, domandiamoci: **"Cosa posso fare io?"**. E poi alziamoci, usciamo dalle nostre comodità e andiamo a cercare la pecorella smarrita. E la nostra gioia sarà piena.

LETTURA CONDIVISA DELLA PAROLA DI DIO

"Nel cammino della formazione spirituale degli adulti avrà un posto di primo piano l'ascolto della Parola di Dio. È quanto raccomanda il Convegno Diocesano e anch'io raccomando. ... sono convinto che a fondamento di ogni formazione nella fede si pone la lettura spirituale delle Sacre Scritture, una lettura che accompagni la vita e la illumini."

Lettera Pastorale 2026-2027, vescovo Pierantonio

Così si esprime il nostro Vescovo nella lettera pastorale "Camminiamo alla luce del Signore".

La nostra Unità Pastorale fa propria questo accorato invito rivolto a tutte le comunità cristiane e per questo, anche in quest'anno anno pastorale ripropone l'esperienza della lettura condivisa della Parola.

Sentiamoci tutti chiamati in causa e caldamente invitati a partecipare dalla potenza stessa che abita i testi delle Sacre Scritture.

Chiesa dei Disciplini
ore 20.15 - 21.05



Lunedì 26 OTTOBRE 2026
Lc 10,30-37
il samaritano

Lunedì 30 NOVEMBRE 2026
Lc 6,46-49
la casa sulla roccia

Lunedì 1 FEBBRAIO 2027
Gv 12,1-8
unzione di Betania

Lunedì 1 MARZO 2027
Mt 5,13-16
sale e luce

Lunedì 26 APRILE 2027
Mc 5,21-34
emorroissa/figlia di Giairo

PROGETTO BEATA TERZA ETÀ 2026-2027

"Io ci sono, io faccio parte di questa comunità e ho ancora tanto da donare".

Da alcuni anni all'interno della nostra Unità Pastorale è stato attivato il Progetto Beata Terza Età che si affianca e desidera collaborare con le altre due realtà: Gruppo Vivo e Associazione Culturale, Ricreativa dell'Anziano.

Gli obiettivi del Progetto B.T.E. sono quelli di offrire a tutti gli anziani occasioni per incontrarsi, confrontarsi, ravvivare il senso e il gusto dell'esistenza.

Durante gli incontri ci sarà spazio per:

- Condividere un momento di preghiera e semplici riflessioni sulla Parola di Dio, affidando al Signore le gioie e le fatiche di ogni giorno.
- Ascoltarsi e raccontarsi, donando e ricevendo una parola e un sorriso in amicizia.
- Incontrare persone che portano alcune loro esperienze significative.
- Stare insieme con semplicità bevendo un tè caldo, giocando una partita a carte o semplicemente facendo due chiacchiere cordialmente.

MERCOLEDÌ

14 ottobre: TOMBOLATA dagli ALPINI Calvisano
11 novembre ... Oratorio Mezzane
9 dicembre ... Oratorio Malpaga
13 gennaio ... Oratorio Mezzane
17 febbraio ... Oratorio Calvisano
10 marzo ... Oratorio Malpaga
GIOVEDÌ 18 marzo: presso Gruppo VIVO, Viadana
7 aprile ... Oratorio Mezzane
21 aprile ... presso Associazione di M. Bellandi, Calvisano
12 maggio ... Oratorio Malpaga

dalle ore 15.00 alle ore 17.30, salvo indicazioni diverse

Per iniziare bene abbiamo deciso di affidare a Maria tutte le iniziative annuali organizzando un pellegrinaggio il 23 settembre al Santuario Madonna della Fontana a Casalmaggiore, al quale ha partecipato un nutrito gruppo di persone di tutta la nostra Unità Pastorale.

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, 15 novembre 2026

Desideriamo prepararci agli appuntamenti del prossimo mese di novembre - occasioni importanti per porre gesti di condivisione e solidarietà - anticipando alcuni passaggi del Messaggio che papa Leone ha scritto in occasione della GMP di domenica 15 novembre.

Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6)

[...] In Cristo siamo chiamati anche noi a diventare poveri e a farci rifugio per il povero. La comunità cristiana non può rimanere insensibile davanti ai tanti che oggi sono alla porta e rimangono invisibili... La Chiesa, per sua stessa natura, è chiamata ad essere povera e rifugio per i poveri. [...]

La Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Be-
atitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i

poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato". [...]

L'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi ci sollecita a ricordare come, giunto a Roma pellegrino alla tomba dell'apostolo Pietro, egli fu colto da compassione per i mendicanti. Per comprendere e sperimentare la loro sofferenza, si tolse i propri abiti e li scambiò coi vestiti stracciati di uno di loro, sedendosi a chiedere l'elemosina e trascorrendo l'intera giornata in mezzo ai poveri con gioia di spirito (cfr Fonti Francescane, 1405-1406).

Con gioia anticipiamo la data di un EVENTO IMPORTANTE che si svolgerà presso la Sala delle Tele di Calvisano:

Tutte e quattro le comunità dell'Unità Pastorale sono invitate, in particolar modo i giovani, i giovani-adulti e gli adulti.

La Commissione Carità dell'Unità Pastorale

Liliana Chioda

CENNI DI STORIA LOCALE

I Custodi della Memoria: l'origine dei cognomi nella Bassa Bresciana Orientale (articolo 2)

In questo articolo focalizzerò inizialmente l'attenzione sui cognomi legati all'ambiente naturale ovvero su come la natura, i confini e le comunità hanno modellato l'anagrafe bresciana. Potremmo anche titolarlo: Le radici stanno nella terra: l'evoluzione dei cognomi tra i fiumi e le cascine della Bassa. Quando Monsignor Fausto Balestrini ha iniziato a pubblicare i suoi pionieristici studi sull'onomastica bresciana, ha aperto una finestra straordinaria sulla psicologia collettiva del nostro popolo. Il suo metodo ci ha insegnato che **un cognome non nasce mai per caso**, ma risponde sempre a una necessità pratica della comunità: quella di identificare l'individuo distinguendolo dagli altri. Se nelle valli questa identificazione è stata guidata dall'epopea del ferro e delle fucine, nella Bassa Orientale (tra Montichiari, Calvisano, Carpenedolo, Isorella, Visano e paesi limitrofi) i fattori scatenanti sono stati altri: la terra, la presenza dei fiumi come il Chiese, i canali di irrigazione, i fitti boschi pianiziali -ormai scomparsi- e la vicinanza a un confine di Stato mobile/variabile. Tutto ciò ha impresso un marchio indelebile sui nomi delle nostre famiglie.

Un primo filone di indagine, di straordinario interesse, è quello dei **cognomi derivati dal paesaggio naturale arcaico**. Oggi la Bassa ci appare come una distesa geometrica di campi coltivati ma, nei secoli passati, il territorio era caratterizzato da fitte macchie boschive e da molteplici zone palustri. Chi viveva a ridosso di queste aree ne ha ereditato il nome. È il caso dei Boschetti (ma anche dei Boschini, dei Boschi o dei Boscaglia) storicamente frequentissimi a Carpenedolo e Montichiari, che indicavano le famiglie stanziate nei pressi dei boschi cedui che costeggiavano il fiume Chiese. Il cognome Pari ha anch'esso un forte legame con la gestione della terra: se in alcuni casi deriva dal nome proprio Paride, in molti altri

casi (ed è così da noi) indicava i lavoratori legati ai contratti agricoli di "paritari", basati sulla spartizione equa dei frutti della terra.

Anche la flora locale ha giocato un ruolo fondamentale nei soprannomi poi diventati ufficiali, spesso traendo in inganno l'orecchio moderno. Un esempio perfetto è il cognome Rubagotti, presente nella pianura: a dispetto di ciò che suggerisce il suono, non ha nulla a che fare con il verbo "rubare", ma deriva dai termini dialettali arcaici robaga-ragòt, che indicavano le piante dell'alloro selvatico (o anche dell'agrifoglio), usate spesso per recitare le proprietà contadine. (Altro esempio? Credo che il cognome Pini sia chiaro per tutti, così come Olmi, Frassine/i, Abete, Prati).

Il secondo pilastro dell'anagrafe della Bassa è legato alla struttura sociale della cascina. La cascina bresciana era un microcosmo autosufficiente, una piccola fortezza agricola dove decine di persone vivevano sotto l'autorità del "reggitore". In questo contesto, la professione diventava il tratto identitario assoluto. Se il termine Ferrari indicava il fabbro del borgo, un cognome come Molinari identificava immediatamente la famiglia che gestiva il mulino ad acqua, una delle strutture più importanti e redditizie della pianura, posizionata lungo i canali derivati dal Chiese o dalle risorgive. I Fenaroli erano invece coloro che gestivano il commercio e lo stoccaggio del fieno (fenaröl), una risorsa strategica per l'allevamento del bestiame nella Bassa.

Un altro fenomeno affascinante da segnalare nell'evoluzione dei cognomi di quest'area è **la figura dell'artigiano specializzato** all'interno della grande proprietà terriera. Nella Bassa Orientale il cognome Botturi (frequente tra Carpenedolo e Montichiari) racconta la storia dei maestri bottai (i botèr -si noti, in alternativa, che nel nostro dialetto questo termine indica il burro, e ovviamente anche chi lo produceva-). In una pianura che andava coprendosi di vigneti e che doveva stoccare enormi quantità di cereali e derrate alimentari, l'artigiano capace di curare il legno per creare botti e mastelli era una figura d'oro, tanto da imprimere il proprio mestiere

LAUREE



Il 10 Luglio scorso Sofia Cunni ha brillantemente conseguito la laurea triennale in Scienze e tecniche psicologiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Ha discusso la tesi in psicologia dinamica: "L'ombra del sostituto: Vincent Van Gogh, Salvador Dali e l'estetica del criptofofo" meritando 110 e lode. Relatore: prof. Osmano Oasi.

Al nome della comunità ci congratuliamo con Sofia ed i suoi familiari per gli ottimi risultati raggiunti e le auguriamo di continuare con impegno e perseveranza nel proseguire gli studi e realizzare tutti i suoi obiettivi



Marco Brunelli, il 17 luglio scorso, ha brillantemente conseguito la laurea magistrale in Fisica presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pavia.

Ha presentato e discusso ampiamente la tesi "Sviluppo di un setup sperimentale per misure di efficienza con raggi cosmici per il rivelatore PICOSEC-MM".

Relatrice Prof. Ilaria Vai.

Correlatore Dr. Matteo Brunoldi, ottenendo la votazione di 100/110.

Ci congratuliamo con Marco per l'ottimo risultato raggiunto e ci uniamo alla gioia ed alla soddisfazione dei suoi familiari e, naturalmente, gli auguriamo di ottenere altrettanto successo in ambito lavorativo.

come marchio dinastico per i discendenti.

C'è poi l'affascinante dinamica dei cognomi di confine. Calvisano, Malpaga, Isorella, Visano, Remedello etc. sono state per secoli terre di frontiera tra il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia e il Marchesato dei Gonzaga di Mantova. Questo continuo mescolarsi di popolazioni ha lasciato tracce nei cognomi legati alle guarnigioni o ai passaggi commerciali. Il cognome Sigurtà, rarissimo e nobile nella sua genesi popolare, indicava originariamente chi era investito del potere di rilasciare o custodire le "lettere di sigurtà", ovvero i salvacondotti per i mercanti che dovevano attraversare il confine senza essere arrestati o privati delle merci.

Mi soffermo ora (continuando un filone di ricerca già accennato anche nel precedente articolo) sul legame tra l'anagrafe ufficiale e **gli scotöm, i soprannomi familiari**.

Questo fenomeno, nella Bassa Orientale, ha raggiunto vette di assoluta necessità a causa dell'iper concentrazione di pochissimi cognomi. In paesi dove esistevano intere contrade popolate da persone che di cognome facevano tutti Loda o Zani, lo Stato Civile napoleonico prima, e quello italiano poi, andarono in crisi. La comunità risolse il problema sovrapponendo al cognome ufficiale lo scotöm. Esso, pur non essendo scritto sulla carta d'identità, aveva valore legale nei contratti orali del paese. Molti di questi soprannomi derivavano da difetti fisici o abitudini alimentari (come i Fasoli, storici consumatori o coltivatori di fagioli) e, col tempo, sono stati anche ufficializzati tramite registrazione, come secondi cognomi atti ad evitare omonimie (la qual cosa non era da sottovalutare, specie nei tribunali).

Ho accennato più sopra al cognome Loda -con la sua variante Lodi: gli storici locali vi leggono il legame con le lode, ovvero i contratti agrari di concessione delle terre o le antiche proprietà collettive gestite dalle comunità contadine. E, sempre a proposito del legame tra cognomi e terre, e proprietari delle stesse terre: molti contadini, braccianti o artigiani finivano per assumere il cognome del signore feudale, non per legame di sangue, ma per un rapporto di vassallaggio, protezione o, più semplicemente, perché lavoravano nelle loro imponenti corti. (È certamente da richiamare l'attenzione sul fatto che un grande casato, quando si insediava in un borgo della Bassa, modificava radicalmente l'economia e la società locale).

Un esempio di enorme impatto è nel cognome Conti: è

accertata la presenza storica di rami della nobiltà rurale con questo cognome, spesso testimonianza del loro "titolo" (già a partire dai Longobardi e dai Franchi). Nella stragrande maggioranza dei casi, però, da noi questo cognome non indica una reale discendenza nobiliare. È piuttosto il "cognome" assegnato a chi lavorava alle dipendenze di un Conte, a chi viveva su terre di proprietà comitale, oppure (sovente) era un soprannome ironico dato a una persona che si dava arie di grandezza o si vestiva in modo troppo elegante per la sua condizione contadina.

Operando ora un doveroso seguito a quanto già accennato nel precedente articolo, vale la pena soffermarsi su **alcuni dei cognomi più diffusi nell'intera Italia: Rossi, Bianchi (ma anche Verdi, Rosa, Neri, Mori...)** nei quali si distingue assai bene la descrizione di alcune caratteristiche fisiche (capelli -e peluria in genere-, colorito, incarnato etc.). E, ancora, analizzare i meccanismi di protezione messi in atto nei confronti dei figli di madre e/o padre ignoti: il bambino rischiava l'emarginazione. Per proteggere questi neonati, i Parroci della Bassa Orientale applicavano la legge dei matronimici schermati: il nome della madre veniva trasformato in cognome al plurale (da Lucia nasceva Lucchini, da Maria nasceva Mariani), oppure -come già detto- si ricorreva all'uso del cognome della nonna materna. Quest'ultimo stratagemma permetteva al bambino di portare un cognome legittimo, storico e radicato nel paese, garantendogli peraltro il diritto di ereditare i beni materiali della linea materna senza subire lo stigma della legge civile dell'epoca.

Si capisce, a questo punto, come il motore immobile della nascita dei cognomi nella pianura sia stato il solco dell'aratro (e la proprietà delle terre): la progressiva bonifica della Bassa, guidata prima dai monaci benedettini e poi dai grandi proprietari terrieri, ha creato una "gerarchia del lavoro agricolo" che si è tradotta direttamente in cognomi.

Capitemi, allora, quando vado raccontando (nei miei scritti o nelle orazioni da conferenziere) di come la storia con la "S" maiuscola (quella fatta di re e imperatori, di bolle papali e editti reali, di guerre e grandi dinastie...: quella, cioè, scritta nei libri) abbia camminato, e cammini ancora ogni giorno sulle gambe della gente comune.

E molte delle pagine di questa storia più vera e realmente vissuta, si possono ancora leggere anche a partire dai nostri cognomi.

Treccani Pietro

GITA ASSISI

"Riponi la tua fiducia nel Signore ed Egli avrà cura di te"

Anche quest'anno il pellegrinaggio verso Assisi è stato carico di emozioni, seguiti da Mons. Sigalini e Mons. Scaratti.

San Francesco, uomo umile e devoto al Signore, ci lascia un esempio speciale dell'amore. Arrivati a La Verna, il silenzio ci ha aiutati a percepire al meglio, vedere la bellezza del Creato. Accompagnati anche dalle suore che ci hanno aiutato al meglio nella comprensione e nella spiegazione delle varie chiese, mi piace pensare che la mia zia materna era francescana secolare ed aveva abbracciato la fede di San Francesco. In questa esperienza qualcuno di noi ha percorso la "mattinata di Assisi" avendo trovato nomi di persone di Calvisano. Anche questo gesto fa pensare alla voglia di pace e di fratellanza all'unisono. I luoghi di Assisi hanno un senso di pace che ti avvolgono nell'anima. Santa Chiara e Santo Carlo Acutis fanno capire l'amore incontrollabile verso il Signore. Le emozioni sono state tante e si torna a casa sempre con un senso di leggerezza nello Spirito, continuando a credere e pregare. Sulla strada del ritorno a Calvisano, il pomeriggio del 2 Giugno abbiamo visitato Spoleto. Abbiamo celebrato la S.Messa nella chiesa di San Gregorio dove erano state custodite le spoglie della nostra Beata Cristina ed è stata la conclusione perfetta del nostro pellegrinaggio. Un ringraziamento speciale deve essere fatto agli organizzatori che ci permettono di riscoprire l'amore nella fede, in particolare a Bortolo che si è speso per noi senza mai lamentarsi. Un grandissimo grazie a Mons. Sigalini ed a Mons. Scaratti per l'accompagnamento e la loro guida spirituale a tutti noi

da Marina Lazzari di Malpaga



ENCICLICA

L'UMANITA' E' MAGNIFICA - articolo 1 -

Tra entusiasmo e rifiuto: la sfida dell'Intelligenza Artificiale

Mentre gli algoritmi rimodellano le nostre giornate e la velocità della tecnologia sembra superare la nostra capacità di capire la realtà, è facile cedere a due tentazioni opposte: l'entusiasmo acritico per ogni novità o il rifugio nostalgico in un passato rassicurante. Con la Lettera Enciclica Magnifica Humanitas (15 maggio 2026), Papa Leone XIV spazza via entrambe le scorciatoie e ci invita a un atto di lucidità spirituale. Nel primo capitolo del documento, il Pontefice ci ricorda che la Chiesa non abita la storia come una spettatrice spaventata, ma come una compagna di strada dell'umanità, capace di leggere le trasformazioni con uno sguardo aperto e privo di complessi.

Celebrando il 135° anniversario della "Rerum novarum" di Leone XIII e il 60° della "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II, l'Enciclica mostra come la Dottrina Sociale della Chiesa non sia mai stata un codice rigido di norme calato dall'alto, bensì un "corpus vivo di verità" in costante dialogo con la realtà. Ieri la sfida era la rivoluzione industriale con la questione operaia; oggi sono l'intelligenza artificiale, la robotica e il potere pervasivo dei grandi colossi digitali. Dinanzi alle nuove sfide e cambiamenti, anziché chiuderci a difesa trasformandoci in severi giudici del presente, siamo invitati a coltivare una riflessione dinamica e un'acuta valutazione, capace di far dialogare proficuamente la sapienza delle Scritture con i contributi delle scienze.

Che cosa significa tutto questo per noi?

Significa che la fede vissuta a Calvisano non può ridursi a semplice routine o al rimpianto di quando i banchi delle chiese erano sempre pieni. La digitalizzazione è ormai parte integrante delle nostre giornate: è entrata nelle nostre case, nelle macchine e in mille altri oggetti che usiamo ogni giorno: trascorriamo diverse ore navigando sul web, utilizzando i social network e consultando l'intelligenza artificiale. Nel mondo del lavoro — dai campi all'artigianato, fino al settore industriale — ci si avvale di sensori e software d'avanguardia mentre la robotica fa passi da gigante, mentre nella sfera familiare persino le cene si svolgono spesso

al cospetto di schermi costantemente connessi, tra smartphone, computer e TV. Abitare il presente da credenti richiede prontezza e vicinanza concreta.

Propongo queste **3 F**:

- **Formazione:** Creare incontri educativi dove insegnare l'uso critico dei social e dell'intelligenza artificiale, guidando non solo i giovani, ma soprattutto gli adulti, a capire il reale e il virtuale;
- **Famiglie:** Promuovere "patti digitali" per un uso consapevole e momenti di digiuno tecnologico, ad esempio riscoprendo il valore di stare insieme senza smartphone per riascoltarsi davvero;
- **Forza lavoro:** Verifichiamo se nei nostri luoghi di lavoro l'organizzazione dell'occupazione si stia strutturando già oggi, coniugando in modo equilibrato l'innovazione tecnologica, i principi etici e la tutela della dignità umana, affinché chi occupa posizioni di responsabilità intervenga in modo coerente.

Siamo chiamati a uscire dalla logica della paura per entrare in quella della testimonianza viva, ricordando le parole con cui il Papa Leone XVI definisce lo stile con cui i cristiani devono stare nel mondo: «La Chiesa non vuole alzare la bandiera del possesso della verità, perché la verità non è un territorio da difendere, ma un bene da condividere [...] La Dottrina sociale della Chiesa diventa così una teologia della comunione nella storia; un luogo in cui la Parola, divenuta carne, continua a farsi dialogo, memoria e profezia».

a cura di Tomasoni A.



Chiesa di Calvisano: Antico e moderno, fede e scienza e l'eterna ricerca di significato

NATI ALLA GRAZIA



ZALTIERI LUCA



CARONE ANTHONY



CASALE CAROLA

TOMBOLA

Oratorio di Calvisano

★ 20	settembre
★ 18	ottobre
★ 15	novembre
★ 29	novembre
★ 10	gennaio
★ 24	gennaio
★ 21	febbraio
★ 14	marzo
★ 4	aprile
★ 18	aprile

ORE 15.00

FEBBRAIO E MARZO ORE 16.00

Vieni a trascorrere un pomeriggio di allegria e amicizia!

ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON GIOVANNI REGONASCHI



Domenica 21 giugno 2026 i cori di Calvisano, Isorella, Acquafredda e Borgosatollo si sono riuniti nell'antico Santuario della Madonna di Valverde per festeggiare con una celebrazione eucaristica il

cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Gino Regonasci.

Con grande gioia i coristi hanno accompagnato le diverse parti della liturgia ed hanno eseguito un canto composto appositamente per la ricorrenza dal maestro Enrico Tafelli. Il brano ha voluto esprimere il grande affetto e la profonda riconoscenza che tutti nutrono nei riguardi di questo instancabile sacerdote, da sempre testimone di fede autentica e di amore concreto per tutte le persone. Musica e parole hanno perfettamente descritto la figura di don Gino, mettendo in risalto soprattutto la sua vocazione di annunziatore mite e coraggioso del Vangelo, capace di esprimere nella santità della sua vita il Mistero celebrato sull'altare.

Oltre ai cori la presenza di tanti fedeli che lo hanno avuto come sacerdote nelle rispettive parrocchie è l'attestazione sincera del ringraziamento innalzato al Signore per il dono di questo straordinario sacerdote.

UNA SERATA DI CANTI E ALLEGRIA: IL 44° BABY ZECCHINO ILLUMINA LA COMUNITÀ

Domenica 14 giugno la nostra comunità si è stretta in un grande abbraccio per la 44ª edizione del Baby Zecchino. È stata una serata di festa, musica e condivisione, che ha visto salire sul palco ben 40 bambini: dai più piccini della scuola dell'infanzia fino ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado.

Tutti insieme hanno animato l'evento interpretando con entusiasmo e bravura i brani della 67ª edizione dello Zecchino d'Oro, insieme ad alcuni pezzi del repertorio pop moderno, regalando emozioni a tutti i presenti. A fare da filo conduttore alle esibizioni è stato il tema della Pace, un messaggio profondo e quantomai attuale, trasmesso con la purezza e la gioia tipiche dei più piccoli.

La serata è corsa via scorrevole e ben organizzata, guidata dall'impeccabile Ezio, intrattenitore d'eccellenza che ha saputo coordinare i tempi dello spettacolo con brio e simpatia, mantenendo viva l'attenzione di un pubblico partecipe e numeroso. Un ringraziamento davvero speciale va a Marianna e Stella, due

giovani "aiutanti" che si sono distinte per l'impegno, la dedizione e l'attiva partecipazione dietro le quinte e sul palco: la loro presenza è stata una bellissima testimonianza di servizio e responsabilità per la nostra parrocchia.

Guardiamo già al futuro con entusiasmo! Il prossimo anno festeggeremo il traguardo del 45° Baby Zecchino e gli organizzatori stanno già pensando a qualche novità speciale: l'idea è quella di creare un'edizione d'eccezione che torni a coinvolgere direttamente anche gli adulti e i genitori, proprio come avveniva in alcune indimenticabili edizioni del passato.

Grazie di cuore a chi ha reso possibile questo momento di festa, a Don Alberto e Padre Sergio, a chi ha lavorato nell'ombra (ricordiamo in particolare i tecnici audio e i volontari che si sono occupati del palco) e a tutte le famiglie che hanno partecipato. Ci vediamo l'anno prossimo per soffiare insieme su 45 candeline!



MATRIMONIO



Ruggeri Maria con Piscioi Claudio

18 GIUGNO 2006 – 18 GIUGNO 2026: RICORDO DI MARCO



Marco ci ha salutati ed è partito da questo mondo vent'anni fa. Gli anniversari, i numeri rotondi da celebrare, sono una convenzione che serve a chi resta per mettere i contrassegni al tempo, per provare a farne un riassunto, per abbandonarsi ai ricordi. O anche per dire: sono già vent'anni, come passa alla svelta la vita, una vita fa...

Una vita che si sbriciola nei giorni singoli, che si susseguono uno dietro l'altro e che sembrano così uguali, l'uno all'altro, come quando vedi una persona tutti i giorni e ti accorgi di quanto sia cambiata solo se guardi una foto di qualche anno prima.

Ecco, gli anniversari servono per andare a rivedere la foto: la foto vent'anni dopo. E per realizzare ciò che siamo diventati, quello che ci è accaduto, quello che è cambiato per sempre. E certo che siamo cambiati: nel fisico, nell'animo, nella scaletta delle priorità,

nel modo di intendere le cose e di vedere il mondo che ci circonda, dopo gli straordinari stravolgimenti che ci hanno riguardato da vicino; un cambiamento d'epoca, per dirla alla Papa Francesco.

Per Marco tutto questo non costituisce più un problema: lui vive in Dio, nel "giorno eterno senza tramonto", a lui il ventesimo anniversario non serve. Però se noi ci diamo appuntamento in questa ricorrenza, se immagino che anche Marco sia stato fra gli invitati alla sua commemorazione, posso pensare che ci abbia suggerito qualcosa di importante che attiene a ciò che rimane e non a ciò che cambia. "Quando sarete vecchi vi scalderete alla cenere della brace che è divampata nella vostra giovinezza" scriveva qualcuno.

Noi coetanei di Marco, classe 1979, non siamo ancora da considerare vecchi (non scherziamo!), ma è bello prendersi del tempo per rimestare nella cenere e tirar fuori le braci belle arancioni, e soffiarsi sopra, per scaldarci un po'. Marco ci può aiutare in questo: cosa ci sussurra all'orecchio dopo vent'anni?

Io credo che mi suggerisca di gustarmi ogni attimo di vita con più leggerezza, che mi consigli di sorridere un po' di più, anche nelle avversità; penso che mi ricordi che vale sempre la pena di spendere il tempo gratuitamente per gli altri, che devo voler bene alla mia comunità, che devo sempre avere il coraggio di cercare Gesù.

Penso anche che mi dica che il "Torneo notturno Memorial Marco Castelletti", che a luglio di quest'anno ha raggiunto la diciottesima edizione, sia diventato proprio una bella storia, fatta di tanti amici che si impegnano per animare le serate estive in oratorio. Penso che ne sia orgoglioso.

Arrivederci Marco, ai prossimi anniversari e a Dio: insieme estrarremo "dal tesoro cose antiche e cose nuove" (Mt 13,52).

Daniele

"BUEN CAMINO" I GIOVANI CI PARLANO

IL CAMMINO È SEMPRE PARTIRE, MA NON È SOLO DIVORARE CHILOMETRI. È, SOPRATTUTTO, APRIRSI AGLI ALTRI.

Avete mai pensato che la Chiesa potesse parlare il linguaggio dei giovani o che un viaggio potesse davvero cambiarvi la vita? Spesso pensiamo che la fede sia qualcosa di statico, confinato tra le mura delle nostre chiese e dei nostri oratori, ma alcune esperienze fatte quest'estate e le novità in arrivo per i prossimi mesi dimostrano l'esatto contrario. Se siete giovani — o se volete scoprire come la Generazione Z sta ridisegnando il modo di stare insieme — questo articolo fa per voi.

1. La grande sfida di Seul 2027: l'inno pop e la Chiesa del futuro.

Dal 3 all'8 agosto 2027 ci aspetta un appuntamento storico: la Giornata Mondiale della Gioventù a Seul, in Corea del Sud.

Sarà la prima volta che una GMG si terrà in un Paese a maggioranza non cristiana e fortemente secolarizzato. Il tema scelto è pieno di carica: "Abbiate coraggio: lo ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

La cosa più fantastica? La Chiesa sta imparando a parlare i nostri linguaggi! L'inno ufficiale "Confidite" fonde il canto gregoriano con le sonorità del pop coreano moderno (K-Pop) e della cultura asiatica. Non si tratta solo di fare la valigia per un viaggio geografico, ma di intraprendere un cammino capace di rinnovarci.

INFO <https://gmg.chiesacattolica.it/>

2. Mettersi in gioco subito: "Giovani in Missione 2026"

Seul non è l'unica meta all'orizzonte, la Diocesi di Brescia (Ufficio per la Mondialità) ha proposto un percorso dedicato ai ragazzi dai 18 ai 30 anni e ai gruppi oratorio. L'iniziativa offre la possibilità di vivere un'esperienza estiva nei Paesi in cui operano i nostri missionari, condividendo la quotidianità con i più poveri. Ascoltando le testimonianze di chi è già partito, si capisce la portata di questo percorso. Oscar, al rientro dal Mozambico, racconta: "Tutto parla di Dio... la missione si è illuminata della gioia dei bambini che ti cercano e ti abbracciano".

Giulia aggiunge:

"Negli orfanotrofi nessun gioco era scontato... abbiamo imparato che anche i piccoli gesti possono avere un enorme valore se condivisi".

3. Il cammino di Beatriz:

"Cari giovani, una delle cose più importanti è camminare. Avanti, camminate sempre. Guardate avanti con coraggio e con gioia."

Questa è la frase di Papa Francesco che mi ha spinto a intraprendere il pellegrinaggio di 250 km da Roma ad Assisi con la diocesi di Brescia e che voglio condividere con voi.

Camminare significa effettivamente fatica, ma durante il cammino ho ricevuto molto di più della fatica compiuta: ho stretto bellissimi legami con le persone con cui ho condiviso l'itinerario, ho vissuto momenti autentici di silenzio che spesso la frenesia della vita quotidiana rende impossibile, ho riscoperto il valore dell'essenziale. Ho ritrovato una forza interiore e tenacia fondamentali per affrontare non solo le fatiche del pellegrinaggio, ma anche le difficoltà della vita reale.

Camminare significa che il nostro spostarci ha una direzione, un traguardo; vuol dire guardare avanti nonostante le paure, le incognite e incertezze che avvolgono il futuro. Ciò che conta è fare un passo. Ancora un passo. Ed è sempre con lo stesso passo che si ricomincia.

Il messaggio rivolto a noi giovani è limpido: è tempo di attivarci e superare la tentazione di rimanere semplici spettatori.

Che si tratti di intraprendere un pellegrinaggio a piedi verso Assisi, viaggiare in Asia per condividere un'esperienza insieme a tantissimi coetanei, o dedicare il proprio tempo per aiutare gli altri, l'invito è lo stesso: metterci in viaggio.

Non muoviamoci da turisti superficiali, bensì da pellegrini di speranza, pronti ad aprirci all'amore e al confronto.

Cogliamo l'occasione per informarci e compiere il primo passo: il mondo ci attende.

Beatriz, Chiara e Benedetta



PARROCCHIA S. MARIA DELLA ROSA MALPAGA

6 GIUGNO MALPAGA WEST



19 GIUGNO VOLONTARI DELLA CARITÀ



SERATA CAMPEGGIO 22 AGOSTO



TOMBOLATA SOTTO LE STELLE E CENA DI FINE ESTATE



CONGRATULAZIONI AGLI STUDENTI

La comunità si congratula con gli studenti che si sono distinti nell'esame di terza media ed altrettanto con tutte le ragazze ed i ragazzi che hanno superato brillantemente l'esame di maturità

alle scuole superiori: la determinazione e la volontà che avete dimostrato in questa occasione possano accompagnarvi sempre: MALPAGA E' ORGOGLIOSA DI VOI.

LA STORIA DI MALPAGA

Dal prossimo bollettino, su indicazione di don Alberto, troverete di volta in volta pubblicato un articolo sul passato di Malpaga, in ordine cronologico, con aneddoti, curiosità e ricordi dei parrocchiani. In questo bollettino, però, ci sembra doveroso iniziare con la presentazione della nostra Parrocchia che brevemente scriviamo di seguito.



L'ingresso di Don Alberto Boscaglia nella nostra Unità Pastorale "Beata Cristina", lo scorso 11 ottobre 2025, ha segnato un ulteriore importante momento della storia della nostra frazione. Storia che inizia nel XIII secolo, quando Malpaga era un piccolo comune rurale, autonomo. Accanto al castello che era sede del Comune, vi era la Chiesa di San Paolo. Essa fu riedificata nel 1456, e fu totalmente demolita da un incendio nel 1925. Già nel secolo XV la comunità di Malpaga era anche parrocchia.

La chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria della Rosa, esisteva già nel secolo XIV. Fu ristrutturata nel 1460. Il Parroco aveva il titolo di Rettore. La chiesa era allora più corta e più bassa dell'attuale. Lungo la fiancata di sinistra vi era la casa del Rettore, a destra vi era il cimitero. La vecchia sacrestia fu costruita nel 1600. La statua lignea della Madonna del Rosario è del 1720. La chiesa Santa Maria della Rosa possiede pure 13 antiche formelle, considerate uno dei maggiori patrimoni artistici della zona: esse risalgono alla metà del quattordicesimo secolo; ognuna ha la forma e la dimensione di un

mattone scavato a nicchia, raffigurante la Vergine Annunciata ed i Santi, la cui devozione era molto diffusa nel territorio di Malpaga. Nel 1910, il parroco don Paolo Bignetti fece costruire il campanile che dotò di cinque campane. La popolazione andò sempre più aumentando e si rese necessario ampliare la chiesa e dotare la parrocchia di nuovi spazi. Questo compito fu assunto da don Angelo Bertolini, parroco di Malpaga per ben 47 anni. Il Concilio Vaticano II segnò l'inizio di una nuova era. Fu compito dei successori di Don Bertolini, realizzare il rinnovamento religioso.

Da una parte i parroci Don Marcello Casari, Don Emilio Zanardelli, Don Giovanni Girelli, Don Giancarlo Alghisi, diedero avvio a nuove realizzazioni; dall'altra la frazione, poiché non ebbe pari sviluppo industriale, vide diminuire la popolazione, preferendo i giovani abbandonare i campi e cercare altrove il lavoro. Nuovo impulso religioso e sociale è stato dato dai successivi Parroci Don Luigi Pellegrini, Don Pierangelo Giorgi, Don Serafino Chioda, Don Bruno Moreschi, Don Tarcisio Capuzzi. Il 14 febbraio 2022 è stata istituita l'Unità Parrocchiale "Beata Cristina" guidata a Don Tarcisio Capuzzi, con subentro dall'11 Ottobre 2025 di Don Alberto Boscaglia aiutato da Padre Sergio Grazioli.

In Parrocchia operano il Consiglio Pastorale, i volontari dell'Oratorio e della chiesa/sacrestia, il Coro Parrocchiale "Santa Maria della Rosa", le mamme del LAB-ORATORIO impegnate a sostenere le associazioni locali, le adozioni a distanza del "Centro Aiuti per l'Etiopia" ed il nostro missionario Padre Vittorio Vitali in Colombia.

MATRIMONIO



FRANCESCA GERVASI CON YURI CUOMO

GRAZIE DI CUORE

a tutti i volontari dell'Oratorio di Malpaga

Uomini, donne e giovani che con generosità dedicano tempo, energie e passione alla vita del nostro oratorio.

- C'È CHI PREPARA** il cibo con cura e passione.
- C'È CHI ORGANIZZA** e coordina ogni attività.
- C'È CHI ALLESTISCE** e crea gli spazi per accogliere.
- C'È CHI RIORDINA** e si prende cura di ogni dettaglio.
- C'È CHI ANIMA, ACCOGLIE** e dona il proprio tempo con il sorriso.

Dietro ogni festa, serata, iniziativa e momento di comunità ci sono tante mani operose e tanti cuori disponibili.

Il vostro impegno, spesso silenzioso ma prezioso, rende l'Oratorio di Malpaga un luogo di incontro, amicizia e condivisione.

GRAZIE DI CUORE A CIASCUNO DI VOI!

Le serate passano, ma la comunità cresce grazie a voi.

ORATORIO DI MALPAGA
Unità Pastorale Beata Cristina



PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE MEZZANE

GREST 2026



Quest'anno il Grest, che era incentrato sulla figura di San Francesco di Assisi, è stato diverso da quello a cui eravamo abituati; ha subito dei cambiamenti, come sempre difficili da accettare, che forse ne hanno cambiato la percezione in noi animatori, ma in fondo la sua essenza è rimasta intatta.

Il famigerato calo demografico ha iniziato per la prima volta a dare i suoi effetti più evidenti: meno animati, meno squadre. Questo non significa che la competizione o l'entusiasmo siano diminuiti, ma comunque è stato un dispiacere vedere l'oratorio pieno solo a metà.

In compenso, avevamo animatori in abbondanza, spuntavano come funghi dopo la pioggia, e così abbiamo dovuto introdurre un sistema di turni: ognuno aveva i propri giorni in cui presenziare e la propria fascia oraria. Per noi organizzatori era piacevole vedere ad ogni cambio della giornata dei volti diversi, ma il Grest per gli adolescenti è da sempre un'esperienza totalizzante, da vivere tutti i giorni tutto il giorno, ragione per cui per qualcuno all'inizio è stato destabilizzante. Durante le mattinate, era prevista l'attività dei compiti, in compagnia delle pazienti maestre, che dovevano impegnarsi per mantenere i bambini tranquilli e far aprire loro i libri. Era come un rito, che si ripeteva tutte le mattine, con tanto di frasi tipiche come "ma io li ho già fatti!" oppure "ho dimenticato il quaderno". Per due volte invece gli animati hanno potuto svolgere delle attività sportive con un istruttore di un'associazione chiamata "Audax" e hanno provato degli sport insoliti come baseball o badminton.

Siamo andati per due volte al Parco acquatico "Le Vele", divertendoci tra tuffi in piscina, scivoli d'acqua e concorsi ispirati a "Sarabanda" vinti dalle nostre ragazze. La nostra tradizionale gita si è svolta sull'altipiano di Serle, nel mezzo della natura e in cerca di un po' di refrigerio nella torrida estate che abbiamo vissuto.

Durante la finale, i genitori hanno potuto giocare insieme ai propri figli in

una caccia al tesoro dal gusto antico, immaginando come sarebbe stato il nostro paese ai tempi di San Francesco.

Come ogni anno quando occorre tracciare le conclusioni, è impossibile negare che l'esperienza del Grest è unica sia per gli organizzatori che per gli animatori e senza dubbio per gli animati; è un modo per vivere l'oratorio, godere del senso di comunità e del divertimento che scaturisce dal giocare insieme e dallo sfidarsi ogni giorno in qualcosa di stimolante. Perché il Grest in fondo è il luogo in cui possiamo ritrovarci nei nostri ricordi d'infanzia ed è ciò che ricorderemo crescendo; speriamo ancora per molti altri giovani, negli anni a venire.

IL CONCERTO DELLA BANDA CIVICA

La storica chiesa parrocchiale di Mezzane dedicata a Santa Maria Nascente, ha fatto da cornice all'annuale "Concerto di Inizio Estate" tenuto dalla Banda Civica di Calvisano, domenica 21 giugno scorso. Ai tanti presenti risuonano ancora le note di quella sera, ben espresse nell'armonia delle diverse tonalità e ritmi. Brani di grande spessore, hanno raccontato la storia musicale di cui le varie bande fanno tesoro. Una bravura espressa dai circa quaranta orchestrali, ben coordinati e preparati dal direttore del maestro Andrea Milzani.

La Banda Civica, presente da oltre un secolo, era attesa per la serata come uno dei momenti speciali promossi dal Comitato di Partecipazione. Con il patrocinio del Comune, hanno collaborato l'Associazione Insieme per Mezzane e la Parrocchia mezzanese, presente con il parroco dell'Unità Pastorale don Alberto Boscaglia. Non sono mancati i tradizionali saluti di benvenuto dell'assessore comunale Michel Lesioli, del presidente del Comitato Luciano Zeni e quello della Banda Luca Zappettini. Alla presentazione dei brani ha provveduto lo stesso maestro Andrea Milzani, che oltre a citarne la fonte, ne ha fatto, seppur in modo succinto, momento socio educativo, di cultura e di approfondimento della conoscenza musicale, un cammino

che le bande percorrono per una crescita professionale. Presentazione molto apprezzata, unitamente a quanto espresso con bravura dagli orchestrali, ben sottolineata dai tanti applausi. Così musiche conosciute o meno come: "Novena (Rhapsody For Band)" adatta a quanto la Chiesa ha celebrato in quei giorni o "Chorale For Winds, Yorkshire Ballad e Redemption" brani per bande. Insieme e musica da film, con importanti arrangiamenti, non è mancata "Disney Spectacular" tratta da film di Disney, che ci hanno appassionato da bambini e poi a tutte le età.



TORNEO-MEMORIAL LUCA, STEFANO E GIULIA

11 Luglio 2026.

I riflettori spenti, il campo illuminato solamente da alcune torce posate a terra. I familiari seguono la traccia che porta verso il centro del rettangolo verde, tenendo i fili di tre palloncini che fluttuano nell'aria. Attorno a loro il silenzio di circa mille persone ed il suono ad alto volume de "Gli angeli" di Vasco Rossi. "E da qui... non le vedì più quelle estati lì". Le mani si aprono, i fili si liberano, i palloncini volano verso il cielo. Il pubblico rompe il silenzio, parte un applauso; il cielo si illumina a giorno da una serie di lampi, che è impossibile non immaginarli una risposta; i familiari si abbracciano, uniti da una storia comune. Luca, Stefano e Giulia sono tre ragazzi di Mezzane che se ne sono andati troppo presto e che, ogni anno, muovono un centinaio di volontari nell'organizzazione di un torneo di calcio. Spettacolo, divertimento, attesa crescente lungo un mese di partite, tutto per arrivare lì, a quel momento carico di emozioni. "Quelle estati lì" non torneranno più, ma vivono ancora, in queste estati qui,

soprattutto in questa sera, quella delle finali del notturno della frazione di Calvisano, del Memorial "Luca, Stefano e Giulia". Non si può che iniziare da quel momento, dal suo cuore più carico di significato, per raccontare l'ultima tappa dell'evento che raccoglie per oltre un mese grandi e piccini attorno al campo sportivo del paese.

Coi riflettori accesi invece è stato grande calcio estivo in questo micro sistema dilettantistico: top player delle migliori categorie di calcio a 11, specialisti di calcio a 6, ragazzi che sono prima di tutto amici, gioco, divertimento, motivazioni nascoste e personali, e fuori dal campo tanto impegno, lavoro, organizzazione. Mettendo tutti gli ingredienti nel mixer, ecco uscire un cocktail sociale e sportivo di grande intrattenimento, che quest'anno ha visto la squadra rivelazione "I 2000" firmare l'impresa dell'estate, battendo in finale la quotata Autoscuola Vigorelli.

Arrivederci all'anno prossimo!



NATI ALLA GRAZIA



FERRARI EMANUELE



RIZZARDI IRIS

RIPOSANO IN PACE

*Dio di infinita
misericordia,
affidiamo alla tua
immensa
bontà quanti hanno
lasciato questo mondo
per l'eternità.
Fa' che il ricordo di chi ci
ha lasciato resti vivo nei
nostri cuori come segno
di amore e speranza.
Amen*



ASTOLFI GIUSEPPE
di anni 78



FRASSINE ROSA ANGELA
di anni 94



VISANI BRUNA
di anni 82



PARROCCHIA S. MARIA ANNUNCIATA VIADANA

CREV 2026



TORNEO NOTTURNO ESTIVO

Settembre è arrivato, salutiamo così l'estate e le iniziative che hanno ravvivato il nostro oratorio: tra queste troviamo sicuramente il nostro amato e storico torneo notturno di calcio che quest'anno ha raggiunto un traguardo importante: la sua 30esima edizione, ricca novità sia dentro che fuori dal campo! (Ad esempio il nostro sito dove potete vedere foto dei tornei passati ritrovate spulciando i vecchi bollettini!)

Cucina e bar, grazie ai nostri volontari, hanno fatto da contorno alle numerose serate, creando così momenti di convivialità abbinati ad ottimi piatti e qualche birra fresca.

Ma passiamo ora alla finale, che si è svolta martedì 7 luglio davanti ad un pubblico numerosissimo: ed ecco come si è conclusa: al quarto posto troviamo Caseificio Sociale Carpenedolo, al terzo con un balzo in avanti rispetto allo scorso anno Falegnameria Rosa, mentre al primo e al secondo posto si classificano, come

nella scorsa edizione, rispettivamente: Falegnameria Favalli/Studio Coffetti e la nostra squadra di casa SB Assicurazioni/Omec.

Come sempre non mancano i premi individuali: miglior portiere Matteo Piolini di SB Assicurazioni/Omec, miglior giocatore Umberto Giuseppe Ventura di Falegnameria Rosa e infine con 13 gol fatti tra quarti, semifinali e finale si aggiudica il premio di capocannoniere Pasotti Giacomo di Falegnameria Favalli/Studio Coffetti.

Serata meravigliosa che si è conclusa in dolcezza con una crostata a forma di campo da calcio offerta a tutti i presenti.

Cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente Don Alberto e Padre Sergio, tutti gli sponsor, i volontari, le squadre, gli arbitri, il gruppo sportivo e il nostro amato pubblico.

Alla prossima edizione!



NATO ALLA GRAZIA



Cavallari Pietro

MATRIMONIO



Frattini Ilary con Kasa Eneo

RIPOSANO IN PACE

O Dio, che doni il perdono e la salvezza, ascolta la nostra preghiera per i nostri cari che hai chiamato a te da questo mondo. Concedi loro il riposo eterno e la gioia nella tua luce. Per Cristo nostro Signore. Amen.



LORENZO AMO
di anni 64



GIUSEPPINA TURCATO
in Magli di anni 60



ROSA MISTICA STORTI
in Besacchi di anni 69

GRUPPO VIVO

INCONTRI DI FORMAZIONE CULTURALE E SOCIALE PER LA TERZA ETÀ
Centro Parrocchiale di Viadana-Calvisano

Oratorio di Viadana: Giovedì dalle ore 14.45 alle ore 17.30
Autunno 2026

Giovedì 24 settembre: Saluto di benvenuto e presentazione programma
Giovedì 1 ottobre: Incontro con i servizi sociali e rappresentante comune
Giovedì 8 ottobre: Castagnata seconda di ottobre
Giovedì 15 ottobre: Pomeriggio in oratorio
Giovedì 22 ottobre: Gita di un giorno al Santuario di Oropa e borgo di Ricetto
Giovedì 29 ottobre: Pomeriggio Musicale
Giovedì 5 novembre: Incontro con la psicologa Dottoressa Franchini Elisa
Giovedì 12 novembre: Incontro con la Professoressa Baresi Francesca
Giovedì 19 novembre: Gita di mezza giornata a Palazzo Te di Mantova
Giovedì 26 novembre: Incontro con la fisioterapista Dottoressa Berselli Aurora
Giovedì 3 dicembre: Incontro con la professoressa Gavazzi Monica
Giovedì 10 dicembre: Tradizionale tombolata
Giovedì 17 dicembre: Cenetta fine periodo

SE NON SEI AUTONOMO E NON HAI CHI TI ACCOMPAGNA PER RAGGIUNGERCI, CHIAMACI E PASSEREMO NOI

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
 Cavagnini Luciano 030 9968507 / 3890133887
 Savio Paolo 030 9686248 / 3466171147
 Mutti Adalghisa 3395222944

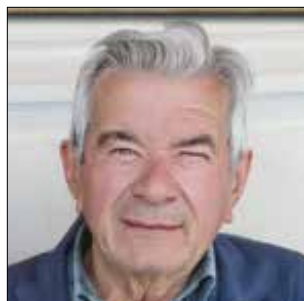
PER PRENOTAZIONI GITE E CENETTA:
 Bertolotti Angiolino 3665284265

Per ragioni organizzative il programma potrà subire delle variazioni

RICORDIAMO INSIEME



23 - NODARI ALFREDO
di anni 60



24 - GALUPPINI GUSTAVO
(Caici) di anni 80



25 - VINCIGUERRA MARIA
AUSILIA ved.Menegoli
di anni 72



26 - PATTI MARIA ANNA
In Conti di anni 79



27 - PELLEGRINI CECILIA
ved.Pedrali di anni 93



28 - ROSSI ANGELO
di anni 83



29 - BARTOLI MARIO
(MAMY) di anni 76



30 - PORRINI VIRGINIA
ved.Parolini di anni 95



31 - CONTI RENZO
di anni 93



32 - MACCARINI DOSOLINA
di anni 100



33 - PEDRALI FRANCO
di anni 67



34 - RAGNOLI ANGELO
di anni 70



35 - PIETRO PAOLO PORRINI
di anni 83



36 - MAGRI ANGELO
di anni 77



37 - ALDO BERSELLI (DINO)
di anni 84

SALUTIAMO GUSTAVO

Poche settimane fa è mancato Gustavo Galuppini che ha affrontato, soprattutto negli ultimi anni, diverse ed invalidanti patologie, vissute però con spirito indomito, fede e speranza, sempre circondato dall'affetto e dalla premura dei suoi familiari.

Gustavo era una persona forte e perspicace, ironica e sagace, con la battuta sempre pronta, determinata nelle sue scelte, con un grande amore per la famiglia.

In parrocchia ha collaborato attivamente con i diversi sacerdoti che si sono succeduti nel tempo come membro del Consiglio degli Affari Economici.

Sempre attento alle necessità della parrocchia e dell'oratorio si è mostrato generoso nella riservatezza, senza mai ostentare quanto faceva.

Nell'omelia funebre, don Tarcisio ha ben sottolineato i tratti della sua personalità, la grande fede, la generosità, il coraggio, gli affetti, l'umiltà nell'accostarsi al sacramento della riconciliazione e l'assiduità alla messa del sabato sera, preceduto dal rosario recitato con la moglie Carmela, fino all'ultimo periodo, quando il progredire della malattia ha reso tutto più difficile.

"...la fiducia ed il coraggio lo hanno sostenuto fino al passaggio alla vita in Dio. E' in buone mani".

Con questa certezza consolatoria salutiamo Gustavo e lo ringraziamo per il suo contributo alla nostra comunità.

PADRE MELZANI

La comunità dell'Unità Pastorale Beata Cristina si unisce nella preghiera per lui e per la famiglia Comboniana, ringraziando il Signore per il dono della sua presenza e del suo ministero missionario.



Oggi, 9/6/2026,
è deceduto a Castel
d'Azzano (VR)
il nostro confratello



P. Stefano Melzani

di anni 85

IN MEMORIA



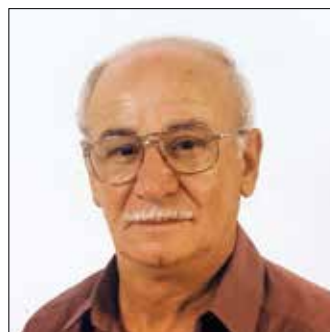
PANIGARI FRANCESCO
14/02/1937 - 13/06/2012

Sei sempre nei nostri pensieri e nel nostro cuore.
I tuoi familiari.



MARTELENGO NATALE
25/12/1935 - 18/06/2024

Sei dentro ad ogni soffio di vita che ci circonda.



ZANELLI RINO
16/03/1940 - 19/08/2021

Sei sempre nel mio cuore.
Tua moglie.



CAVALLARI FELICE E ANTONIOLI GIUSEPPINA
28/01/1931 - 11/03/2020 06/01/1935 - 02/09/2016

Vi ricordiamo sempre con affetto e gratitudine.
I vostri cari.



PAGANI DOMENICA E VENTURINI CELESTE
22/09/2012 - 11/06/1987

Il vostro ricordo è sempre vivo in noi.
Con affetto. i vostri cari.



MORI BRUNO E PANIGARA MARIA
09/07/2015 - 09/07/2026 31/08/2008 - 31/08/2026

L'amore che ci avete donato rimane dentro di noi per sempre, trasformandosi in una presenza silenziosa che guida ogni nostro passo.



SBROFATTI ALESSANDRO E GUARISCO AUGUSTA
03/09/1931 - 06/12/1995 03/03/1940 - 17/07/2001

Nel 25° anniversario della tragica morte della mamma Augusta, vogliamo ricordare anche il papà Alessandro scomparso 31 anni fa.
Ciao mamma, ciao papà, sappiamo bene che da lassù ci accompagnate e ci proteggete sempre.
I vostri figli: Paola, Mita, Giusi e Giovanni.

VENDESI EX CINEMA PARROCCHIALE...

Finalmente sistemiamo il CENTRO GIOVANILE

per informazioni rivolgersi a Don Alberto 328 816 3662